Anno XXXVIII — Martedì 20 Gennaio 1885 — N. 15

# GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'uficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell'unio e si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

## L' AGRICOLTURA E LE FERROVIE

—

Nel Comizio tenutosi sabato dagli agricoltori in Brescia l'ing. Cochard, già presidente del Comizio Agrario, prendendo occasione da un comma dell'ordine del giorno votato dalla Associazione lombarda di agricoltura, proponeva che si facesse presente così al Parlamento che al Governo la necessità di infrenare le spese dello Stato.

Questa, a nostro avviso, è la più pratica e la più radicale delle proposte che si possano fare a prò dei contribuenti in generale e dell'agricoltura in particolare.

Il presidente del Comizio obiettava che economie sensibili non si possono fare che su due bilanci, quello della guerra e quello dei lavori pubblici, e non gli pareva che si potesse avere il coraggio di toccare nè all'uno nè all'altro.

Lasciamo stare il bilancio della guerra, che è troppo connesso con quello degli esteri; noi non siamo uno stato neutrale come la Svizzera, nè isolato come l'America per poter fare diverso dalle altre potenze, che tutte armano a furia, a meno di non andare incontro all'eventualità di dover poi pagare, invece degli armamenti nazionali quelli degli altri, giacchè i deboli pagano sempre per tutti.

Ma quanto al bilancio dei lavori pubblici è ben altra cosa; e non solo a questo, giacchè anche il *budget* di quest'anno presenta sul precedente un aumento di cinquanta milioni; e sono questi aumenti che hanno divorato il maggior gettito delle vecchie imposte e il prodotto delle nuove dal 1876, anno del pareggio, fino ad ora.

Non sarebbe fuor di luogo esumare la lente dell'avaro del povero Lanza, e l'economia fino all'osso del defunto Sella per applicarle all'esame dei bilanci; saranno stromenti un po' vecchi, un po' usati, puzzeranno di vecchia destra, ma in fatto di finanza, come d'altro, non pare che i contribuenti sieno tanto soddisfatti dei sistemi riparatori, da non preferire quegli altri.

Ottenuto il pareggio, parve fosse venuto il tempo della cuccagna; i ministri cominciarono ad aumentare lo stipendio a sè stessi, a regalarsi il lusso dei *vagoni-salons*, a creare nuovi posti, a far più tanti vecchi impieghi inutili; l'on. Crispi andò sino a deplorare che non si pagassero le alte cariche a centinaia di migliaia di lire all'anno, sicchè potessero circondarsi di splendore.

Certo però che il principale cancro roditore del bilancio è stato ed è il bilancio dei Lavori pubblici. L'onor. Baccarini volle essere ministro gran signore e mettere anche i suoi colleghi in grado di farlo con tutti i deputati e questi coi loro elettori.

Una ferrovia, una strada, un ponte non si negò a nessuno; li si distribuirono alla fine dei banchetti, nei comizi elettorali come si danno i rinfreschi ed i sigari.

Così si impegnò il bilancio in una spesa che si sa dover ammontare a migliaia di milioni, e che nella sua grandezza è una paurosa incognita principale delle cause per cui diventa necessario mettersi in mano di società bancarie, le quali allevino lo Stato del peso che lo minaccia. E non è solo il bilancio dello Stato, che ne risente, o in altre parole non è solo lo Stato che deve spillare denaro ai contribuenti per far fronte agli impegni assunti, ma anche le provincie ed i comuni, che vi compartecipano; lo sanno i contribuenti della nostra provincia!

Nè pur troppo l'abuso accenna a cessare; nella tornata del 22 dicembre della Camera dei deputati in fine d'una seduta mattutina, i deputati sardi costrinsero i loro colleghi a fermasi (eran pochini, pochini) e a votare una legge colla quale si autorizza il Governo a concedere la costruzione e l'esercizio di dieci linee di ferrovia a sezione ridotta, con una sovvenzione chilometrica non maggiore di lire 10,500 per tutta la durata della concessione.

Non si sa a quanto ammonterà precisamente la spesa, perchè mancano i preventivi, ma si può congetturare che non sarà meno di un'ottantina di milioni.

Nessuno s'è opposto; il ministro delle finanze, sempre debole, ha ceduto; nessuno ha domandato di verificare se c'era il numero legale, che mancava e la legge è passata.

E la direttissima di Napoli? Un centinaio di milioni spesi per solo comodo dei deputati che si recano da Napoli a Roma?

I deputati sardi non hanno con ciò che seguito l'esempio dei loro colleghi. Fanno così i deputati di tante altre provincie; e così s'intende il patriottismo in questo quarto d'ora. Quindi è chiaro che, per costruire delle ferrovie, il Governo trova sempre il danaro. E perchè non lo troverebbe per sgravare l'agricoltura? Appunto perchè lo impiega tutto nel costruire ferrovie.

Le ferrovie sarde delle quali si parla, non si riferiscono alle linee principali, ma alle secondarie, e concernono costruzioni ed esercizi, ai quali in altre provincie, in via normale, si concederebbe un sussidio di lire 1000 per chilometro. Mettiamo pure che le condizioni della Sardegna meritino il massimo riguardo, noi siamo i primi a riconoscerlo; ma siamo i primi anche a proclamare, che maggior riguardo di tutti lo meritano gli agricoltori di tutta Italia, compresi quelli della stessa Sardegna, i quali soffrono al pari degli altri. Se non penetra in tutto il paese codesto sentimento, non si allevieranno più le condizioni dell'agricoltura, e si condurrà il bilancio a sicura rovina. E ciò per due ragioni semplici e chiare: La prima, che nessun bilancio, e molto meno il nostro, può sopportare il peso di tante nuove costruzioni ferroviarie, che, anche eseguite con mezzi di credito, ogni anno lasciano nuovo cumulo d'interessi maggiori del consolidato; la seconda è che, se non si sgrava l'agricoltura, si inaridiranno le fonti del bilancio dello Stato.

E poi c'è in aria la ferrovia prealpina; e poi chi sa quante altre ferrovie giacchè pare che tutti tirino a svaligiare lo stato, a rubargli una una ferrovia, utile o no poco importa, purchè si ottenga.

Egli è urgente che da tutto il paese si levi una voce potente, unanime, imperiosa, che dica ai deputati ed al Governo, che il paese è stanco di questa dissipazione: che di ferrovie inutili di doppie, triple linee concorrenti, non ne vuol più sapere; che l'Italia non è abbastanza ricca per pagare i capricci di tutti i suoi deputati, per scontare a centinaia di milioni le promesse che essi fanno per captare il voto degli elettori

In questo è la sola speranza veramente fondata di sollievo per l'agricoltura; il ministro delle finanze, così cedevole non mancherà di assentire allo sgravio dell'agricoltura e lo potrà se l'onda della pubblica opinione imporrà una tregua allo sperpero del denaro pubblico.

## LA TRIPOLITANIA

—

Parrà un paradosso, ma non è.

La Tripolitania è paese, nell'un tempo, miserrimo e ricchissimo. Miserissimo perchè in mano ai turchi, i quali sono come il vento bruciante del Sahara, inaridiscono tutto! Essi non fanno strade, non curano ramo alcuno della pubblica amministrazione; unico loro studio, scuoiar vivi quei disgraziati arabi, i quali, già indolenti e neghittosi per natura, per sottrarsi agli arbitrari ed enormi balzelli, recidono le piante dalle radici, lasciano i campi incolti e finiscono a fuggire ne' propinqui sultanati, tantochè una contrada, capace di ben 40 milioni di abitanti, non ne conta un milione. Il porto di Tripoli è così esposto a' grecali, che quando questi soffiano, tutti i velieri vanno ad infrangersi sulla spiaggia; quel di Bengasi ricolmo così di fango, da riuscire inapprodabile; abb ndonati affatto que' di Derna, di Bomba e Tobruk. Le rendite dell'antica Reggenza non bastano però nemmeno a mantenere la divisione di truppa che la presidia.

E questo è il lato nero: è la miseria di Tripoli.

Però non manca il lato roseo: tantochè alle mani di qualche intelligente potenza europea, Tripoli potrebbe divenire il paese più ricco e fiorente di tutta la costa settentrionale dell'Africa.

Difatti, i terreni vi sono feracissimi; in talune plaghe si hanno sino le cento sementi. All'olivo, al dattiero, al limone, all'arancio d'ogni maniera, alla vite, al gelso, al melagrano, al banano, al fico d'India, a' cereali d'ogni fatta che vi allignano rigogliosi si potrebbero aggiungere tabacco e cotone e, forse, zucchero e caffè.

E non sono questi elementi immensi di ricchezza?

Inoltre, noi che, per le nostre tante città, per l'abbondanza dell'elemento artistico, degli spettacoli teatrali e delle feste carnevalesche consumiamo più penne di struzzo di ogni altra nazione, siamo totalmente tributari della Francia, per questo genere di lusso, che paghiamo quattro volte più di quanto costa in origine.

E diciamo questo perchè colà si potrebbe stabilire l'allevamento artificiale degli struzzi, come al Capo, e quello dei bachi da seta.

E tutto questo è ancora un nulla in confronto di tutti gli immensi vantaggi, che si potrebbe trarre dall'interno.

Un'altra cosa da prendersi in considerazione è questa: che Tripoli e Bengasi, le due metropoli della Tripolitania, hanno, finora, ciò che non hanno nè l'Algeria nè molto meno la Tunisia, ossia: le comunicazioni dirette col cuore dell'Africa, coll'Haussa, il Bornu, il Uadai, il Baghirmi, il Tombuktu, il Sudan settentrionale.

E quindi ove si formasse un allacciamento tra Tripoli e Morzuk, capitale della grande oasi dei Tegan a 1000 chilometri sud da Tripoli e appartenente anch'essa alla Tripolitania, rimarebbero assicurate per sempre quelle comunicazioni e le renderebbero tanto più facili e spiccie.

Quanto alle difficoltà della conquista sarebbero minime perchè da Morzuk sarebbe ovvio lo impadronirsi del territorio posto sul lago Ciad. Possedendo un tale territorio, oltre al Fezan, all'oasi di Ghadams e alla importantissima città di Ghat, che pure fa parte della Tripolitania, si sarebbero in continui rapporti coi paesi del Niger, che si possono contare come nuove Indie Orientali. Là due prodotti l'anno; là bestiami a iosa: là indaco e gomma fin che se ne vuole; là ogni fatta di legni i più preziosi; ogni grazia di Dio!

E tutto questo paese, dove figuratevi, narrano i viaggiatori che, al di là del Fezan, verso il Kauvar, per un ago si ha una gallina, per cinque un ovino; per un tallero di Maria Teresa (4.60) un bue! — appartiene alla Turchia.

E la Turchia se n'è impadronita solo del 1835, compiendovi ogni sorta di scelleratezze.

Ma del resto non si può dire che quel paese possa far parte integrale dell'impero ottomano, poichè questo non ha diritto di farvi levate di uomini, come nelle altre sue provincie.

C'aggiunga che l'arabo ama il turco come il fumo negli occhi e suol dire: « Dove passa il turco non nasce più filo d'erba »; e il turco lo ricambia si bene, che, se ha un cane, animale immondo secondo il Corano, lo chiama subito *Arab!*

Tirate le somme, non è abbastanza spiegato il perchè tanti animi si siano accesi di vedere l'Italia impossessarsi della Tripolitania?

Ebbene, per principio siamo alieni dalla politica coloniale; ma — dovendone fare — quella di Tripoli ci parrebbe l'unico obbiettivo importante e degno di sacrifizi.

Tanto più che a Tripoli il cacciar via i turchi non è calpestare una nazionalità; ma sostituire una tutela intelligente e benefica ad una dominazione addirittura odiosa com'è quella turca.

## EDMONDO ABOUT

—

I giornali della capitale vi hanno diggià schizzato l'About come pubblicista e come uomo politico. Io vi narrerò di Edmondo About, autore drammatico.

About aveva 28 anni quando esordì in teatro con l'*Effronté* commedia in tre atti, che si chiamò *Guillery*. Egli la fece recitare al *Teatro-Francese*, il primo teatro comico del mondo. In quell'epoca direttore del *Teatro-Francese* era il signor Empis, un uomo d'ingegno, autore di una celebre commedia intitolata: *La Madre e la Figlia*, e di scene storiche dal titolo *Le Mogli di Enrico VIII*, che ottennero un brillante successo. Quest'uomo serio, che si era prefisso di rigenerare il repertorio classico, inaugurò la sua direzione colla prima recita d'una farsa alquanto equivoca di uno scrittore che aveva fatto parlare assai di lui con un libro intitolato: *La Grece Contemporaine*, un libro che rivelava diggià nella forma, una facilità viva e leggera, dello spirito, troppo, e le qualità di stile proprie all'autore.

Il signor Empis non era responsabile nè della accettazione, nè della

messa in scena, perchè *Guillery* era stata ricevuta, anteriormente un pò per ordine, e la si era montata; grazie alle alte relazioni del suo spiritoso autore, con una rapidità senza esempio e come si fosse trattato d'un capolavoro. Il successo non corrispose tuttavia all'aspettativa dei protettori del giovane scrittore; non che la sua commedia mancasse di spirito, ma perchè rivelava una assoluta inesperienza delle cose teatrali.

About aveva del rimanente prima che andasse in scena *Guillery*, contro di lui, una grande parte dei critici che erano corsi a giudicarla e che si erano diggià mostrati così severi e inesorabili verso di lui a proposito di *Tolla*, grazioso romanzo, che egli aveva pubblicato nella *Revue des Deux-Mondes* e che lo si accusò d'avere plagiato in un'opera antica e dimenticata. È celebre la polemica sorta fra lui, Klascko e Ulbach, nella *Revue de Paris*. Inutile il dire che il rapido successo del giovane normaliano aveva suscitato l'invidia e la gelosia dei suoi confratelli. Un capolavoro solamente avrebbe dunque potuto scongiurare la tempesta che si preparava contro *Guillery*. Essa non scoppiò la sera della prima rappresentazione; Napoleone III e l'Imperatrice assistevano alla recita, e la loro presenza impedì le manifestazioni ostili e ardenti; la commedia fu ascoltata freddamente. Teofilo Gautier diede di *Guillery* questo parere. « Il pubblico ha ascoltato con religioso silenzio questa farsa carnevalesca, questa commedia grassa, scritta per i giorni grassi e che non aveva la pretesa di loro sopravivere. »

La seconda recita fu data il giorno appresso contrariamente alle abitudini della *Commedia-Francese* dove l'uso è di non recitare una commedia se non ogni due giorni, e fino dalla prima scena si comprese che *Guillery* non sarebbe arrivato alla fine. Si dovette infatti, di fronte alla opposizione persistente del pubblico, calare la tela fra un concerto di grida, risate e fischi. Gli eccellenti artisti che interpretavano *Guillery* avevano fatto del loro meglio per salvare l'opera compromessa, ed il pubblico lo esternò ad essi chiamandoli all'onore del proscenio. *Guillery* era dedicato a Got, comico eccellente, compagno di collegio e grande amico di About, il quale ritirò la sua produzione, e la relegò definitivamente in testa d'un volume che egli intitolò, con molto spirito e con raro buon senso: *Teatro Impossibile*. O autori novellini, è questa una solenne lezione per voi. Egli conservò tuttavia un bilioso ricordo di questa terribile serata, ed entrò poco dopo nel *Figaro* per pubblicarvi sotto il pseudonimo di Valentin de Que'villy, una serie d'articoli pieni di personalità spiritose e cattive, e dirette contro i suoi principali detrattori. Questa polemica gli procurò un duello con I. Vaudin autore di diversi volumi intitolati *Gazettes et Gazettiers*, duello nel quale ebbe una lieve ferita il Vaudin.

Dopo *Guillery*, venne *Gaetana* all'*Odèon*. *Guillery* non fu che un fiasco; *Gaetana* fu una bella tempesta. La meritava? I critici imparziali dicono di no. About l'aveva fatta ricevere alla *Commedia-Francese*, nel 1861. Il dramma era stato montato, al solito, riccamente ed i migliori artisti del teatro fra i quali i famosi Geffroy, Got, Monrose e la Favart, dovevano interpretarlo. Disgraziatamente la Favart, alle prove, ammalò, non però alla Sara Bernardht; la Favart non era ciarlatana. About, allora, avido di una rivincita trasportò *Gaetana* all'*Odèon* dove fu rappresentata il 3 Gennaio 1862. Carlo Monselet l'ha inserita nelle sue *Rappresentazioni Celebri*.

Il pubblico dell'Odèon fu più severo per *Gaetana* di quello che lo fu il pubblico della *Commedia-Francese* per *Guillery*. Il pubblico dell'*Odèon* è gelosissimo dei suoi privilegi. Egli vuole fare delle riputazioni; egli diffida — e fa benissimo — delle riputazioni diggià fatte, e sopratutto fatte senza il suo verdetto. Egli ha voluto quindi dare una lezione ad About il quale si presentava con un ardire insolito. Il fatto è talmente chiaro che si fischiò prima che il sipario fosse alzato, appena che gli attori aprirono la bocca, fra gli *entre-actes*, perfino fuori del teatro. Monselet, naturalmente, in un *feuilleton* stigmatizzò questo eccesso, questo abuso, questa ingiustizia. Del rimanente il dramma *Gaetana* valeva poco. Io l'ho letto e vi accerto che alcune situazioni sono vigorose, ma il complesso arieggia uno di quei melodrammi il cui segreto per farli bene ne è proprietario il Dennery autore della *Maria Giovanna*. Il soggetto di *Gaetana* non appartiene ad About; esso è del romanziere Charles De Bernard, ed è la storia d'un marito profondamente geloso, che colpito da una pugnalata d'un bandito subalterno, accusa di questo tentativo d'assassinio un giovane amante di sua moglie e che la fatalità aveva precisamente condotto in quel momento là sul luogo del delitto. Il giovane ama meglio confessarsi colpevole che di compromettere l'onore della moglie. Non ci vedete voi in questo dramma la *donnée* dei *Nostri Buoni Villici*, di *Ferréol*, e del dramma ultimo di Interdonato, *Sara Felton*? Io sì. Il fiasco di *Gaetana* diede origine a molti articoli ed opuscoli violenti.

Nel 31 Ottobre 1868, About in collaborazione con Najac scrisse e fece rappresentare una commedia in un atto dal titolo: *Historie Ancienne*. Anche questa produzione fece fiasco. Ciò prova all'evidenza che si può essere modelli di pubblicisti, senza avere le qualità e l'attitudine per scrivere per il teatro; e, infatti, About come pubblicista ha pochi rivali, ma come autore drammatico è zero. Sarcey che ha ereditato l'autorità di critico drammatico da Jules Janin, lo aveva consigliato di non più arricchire il suo *Teatro Impossibile*.

E infatti, About, dopo l'insuccesso di *Risette*, altra commedia in un atto, ebbe lo spirito e quel raro buon senso che lo ha sempre salvato da delle situazioni letterarie *impossibili* di porre la parola *fine* al suo teatro.

Ciò serva di esempio a parecchi dei nostri scrittori italiani i quali sono nati per scrivere per il teatro o per i giornali, come io sono nato per diventare presidente dell'Accademia dei Lincèi.

ALESSANDRO FIASCHI.

## DALLA PROVINCIA (*)

Pieve 16 Gennaio 1885.

Povero ragazzo! Mi addita al pubblico come individuo che cerco di spingermi a galla per richiamare sul mio nome lo sguardo dei gonzi, e dimentica che pochi giorni sono, spontaneamente, mi chiamava « padrone di queste belle contrade e uomo fornito « di criterio pratico ecc. » Tatto questo onore, davvero assai troppo, a chi volevate tributarlo? Alla *rana di Esopo, ai gonzi*, oppure sapevate di « *mentire per la gola* » col pubblico? Oh! quale contraddizione fanciullesca!!

È interamente falso che io abbia sconsigliato l'Angelj ff. di Sindaco « dal proposito di richiamare all'ordine il Medico » giacchè invece posso provare di aver incaricato più volte il predetto ff. di Sindaco a renderlo avvertito delle lagnanze che esistevano in Paese a di lui carico, ed indarlo, (sia coll'autorità di cui era rivestito l'Angelj stesso, sia coll'influenza che aveva sul Dottore, quale amico) a rendere paghe le giuste esigenze del pubblico. Questo da voi non potrà esser messo in dubbio, poichè il signor *Angelj in pieno consiglio ebbe a confermare quanto da me ora è stato esposto*.

Riguardo poi alla pretesa mia intenzione « di svezzare i poveri da tante esigenze » dirò: Che a quei tempi, in rappresentanza del Sindaco assente, ad un reclamo di una donna del popolo contro il Medico, immediatamente lo feci chiamare e lo redarguii a dovere; ed il Sindaco sig. Rizzoli al suo ritorno approvò pienamente il mio operato, aggiungendo che era necessario prendere al riguardo provvedimenti più energici. Potrei continuare a lungo di questo passo, ma il Direttore certo non me lo permetterebbe.

Se ho lodato ed approvato il Medico quando lo meritava, ebbi anche a biasimarlo allorquando me ne forniva occasione; e ciò mi sembra risponda ai sani principii di giustizia. Ai vostri amici, dei quali in allora il *crudele e feroce odio contro il medico non conosceva limiti di sorta*, sembrava che il mio contegno fosse parziale, mentre la passione facendo loro velo agli occhi, impediva di conoscere che i miei atti erano ispirati unicamente dal dovere.

Invero dovrò finire per credere che quel verbale sia per voi il « quinto vangelo » perchè (la me invitato più volte a mostrare l'insussistenza delle cose in esso registrate) non sapeste far di meglio che ritirarvi digrignando e ruggendo, e come cosa sacra non v'attentaste a toccarlo, quasi presago del male che potrebbe incogliervene. L'opposizione non poteva essere vivace alla proposta della Giunta, perchè le opinioni di quella diversificavano di poco. E diffatti, quale fu la proposta dei dissidenti? « Di tentare anche per questa volta di richiamare il medico all'adempimento del proprio dovere ». Questione adunque di misura. La maggioranza diceva: la goccia ha già fatto traboccare il bicchiere; la minoranza asseriva sembrarle mancare soltanto il colmo. La proposta della minoranza su 17 votanti raccolse appena 4 o 5 voti favorevoli.

Il vostro intimo convincimento deve poi variare di poco da quello della maggioranza del consiglio, perchè scriveste su pei giornali, e lo dichiarate in privato, quando vi trovate a quattro occhi: « che in omaggio al vero bisogna convenire che il medico si è da sè stesso scavato la fossa ». Basta, basta!!

La gratitudine vostra (che affermaste rimarrà eterna per me attraverso i secoli) vi fa dire che « mentii per la gola » quando accennai a quell'operoso e rispettabile cittadino che era stato violentato a firmare l'istanza, ma sta di fatto che voi e diversi altri *(e con modi non sempre corretti)* per tre giorni di seguito avete tentato farvi rilasciare una dichiarazione che egli vi ha recisamente negata. Voi poi, spaventato del suo legittimo rifiuto, esclamaste: Come dovrò dunque fare a rispondere al bipede Magri? Qual valore resterà alla nostra istanza? E dire che ciò non impedisce alla lealtà vostra di dichiarare che si tratta di esagerazioni e di minimi incidenti!!!

O genio incompreso, che avete i ciotti a vostra disposizione per guastare la mia casa di vetro; com'è che intanto lasciate demolire la vostra, costrutta con sì solidi macigni?

(*) (Nel far atto di deferenza all'amico A. Magri pubblicando questa sua terza lettera, dichiariamo che con essa intendiamo chiuso sulle nostre colonne l'incidente, semprechè da questo intendimento non ci faccia derogare il contegno del contradittore del nostro amico.

Sono quistioni più personali che altro, di cui un numero ben ristretto di lettori s'interessa nelle quali i contradditori non possono sperare di intendersi col prolungarsi di una noiosa polemica).

N. d. R.

## IN ITALIA

ROMA 18 — Il ministro della marina ha ordinato che, per mettere in grado la corazzata *Principe Amedeo* di traversare il Canale di Suez e di accompagnare la spedizione militare ad Assab, l'artiglieria sia scaricata sopra un pontone, da rimorchiarsi a Suez.

Il ministro d'istrusione pubblica ha consegnato al capitano Cecchi, il quale fa parte della spedizione d'Assab, L. 6000 per acquisto d'oggetti da collocarsi nei Musei.

— Stamani, nella consueta udienza, il Re ha firmati i decreti di nomina di 150 Sindaci.

— Stasera al Caffè Cavour vi è un banchetto di 50 deputati di varie parti della Camera e precisamente di quelli intervenuti alle riunioni promosse dall'on. Lucca per la questione agraria. Presiederà il banchetto l'on. Luzzatti.

— I Sovrani si recheranno a Napoli ai primi di marzo per l'inaugurazione dei lavori di bonificamento. La Regina si fermerà a Napoli qualche tempo e vi darà due grandi balli.

— Ieri sera al concerto-ballo del Circolo tedesco degli artisti si inaugurò il busto di Liszt. Vi fu moltissima gente, tra cui il cardinale Hohenlohe, il barone Keudell, Schloezer e Liszt. La serata fu elegantissima e piena di gusto.

— Ieri sera al pranzo dato in casa del ministro austriaco Ludolf, vi assistettero tutti i ministri, nonchè Cadorna, Malvano, Pejroleri e Collobiano.

LIVORNO 19 — L'onorevole Novi-Lena, ammalato già da qualche tempo, nè avendo speranza d'una prossima guarigione, ha rassegnato le dimissioni da deputato del nostro collegio.

NAPOLI 18 — In causa dei violenti temporali dei giorni scorsi tutti i fiumi del versante Adriatico sono straripati.

La linea ferroviaria è interrotta a Metaponte e Buffaloria.

A Corigliano due contadini furono fulminati nella loro capanna.

ARGENTA — Il signor Umberto Romagnoli, giovane aitante della persona, robusto e intelligentissimo, partirà giovedì prossimo per unirsi al capitano Cecchi.

Egli è mosso dall'idea e dalla speranza di avere notizie positive sulla sorte di Bianchi e forse di trovarlo vivo e prigioniero.

## ALL'ESTERO

AUS-UNGh. — Un fatto strano accade in una città della Gallizia, Czernovitz.

Telegrafasi al *Cittadino* da Czernovitz, 10 gennaio:

Tutta la cittadinanza è seriamente impressionata da un fenomeno estrano e grave:

Da due giorni, tutto il terreno che circonda il sontuoso palazzo di residenza del governo si sprofonda lentamente.

Tutti i giardini e gli edifici situati su questo terreno sono già in parte distrutti e parte sconvolti in maniera da formare un campo di rovine.

Anche il Palazzo del Governo è minacciato.

— L'Austria, la Russia e la Germania avrebbero accettato le proposte francesi intorno all'imprestito egiziano.

— La notizia che il Governo tedesco vuole innalzare i dazi specialmente dei grani fece in tutte le sfere specialmente in Ungheria, una profonda sensazione. La stampa parla di rappresaglie.

AUSTRIA-UNGHERIA — Perdurano le voci di crisi in seno al gabinetto. Oltre il ministro del commercio barone Pino si ritirerebbe eziandio il ministro della giustizia Prazak e il generale Welsersheim, ministro della difesa nazionale.

## PUBBLICAZIONI

### Gustavo Bianchi alla terra dei Galla

Delle recenti pubblicazioni, sopra argomenti di viaggi e di esplorazioni, questa di *Gustavo Bianchi alla terra dei Galla* è certo la migliore, pel valore assoluto dell'opera e per quello della edizione.

Gustavo Bianchi, che il *Fracassa* chiamò, a torto, un eroe ignorante,

non aveva dovizia di studi, ma possedeva un complesso di cognizioni scientifiche tali da fare di lui utile esploratore anche per la scienza.

I suoi meriti principali però erano un gran tatto politico e un raro spirito di osservazione che lo portarono sempre a saper vivere ed a giudicare rettamente di uomini e di cose.

Dei suoi colleghi viaggiatori tace di molti; elogia il cuore e gli ardimenti di qualcuno, abbassa il cappello riverente dinanzi a figure quali Antinori e Massaia, spezza con una sola frase idoli dal piedistalo di creta.

Re Joanes è figura tipica e conosciutissima, ed il giudizio di Bianchi concorda con quello di più.

Re Menelik, invece, nel solo Bianchi, ha trovato il suo vero biografo. Quel borioso coronato, che il povero Matteucci ebbe la velleità di provare discendente diretto dal gran Salomone, furbo e sciocco in una, si giuocò di tutti, del neo cardinal Massaia, del compianto Antinori, della Società geografica italiana, dei viaggiatori francesi di quelli tedeschi, e si giuoca ancora dell' Antonelli, del Bielienfeld e... del governo italiano.

Come Menelik, Bianchi, mette pure nella sua vera luce tutti i suoi *grandi sott' ordini*, e salvo poche eccezioni vi fa fare, leggendolo, proponimento di starvene alla larga dai nostri buoni amici dello Scioa, ogni qual volta la ragione non possa essere confortata dalla forza.

Dell' ordinamento politico amministrativo dei paesi trascorsi, il Bianchi parla con chiarezza e precisione di dettagli.

Si occupa dell' agricoltura e del commercio delle plaghe da lui trascorse, ne traccia minutamente il sistema idrografico e topo-geografico, con un corredo di osservazioni scientifiche estese fin là dove può giungere un fine criterio come era il suo, mancante assolutamente di ogni strumento fisico-astronomico.

La parte narrativa è minuziosa ed in uno concisa, nulla vi ha d' immaginario, nulla di enfatico, nulla che accenni alla idea nell' autore di far fremere e di far piangere ad arte.

Qualche ripetizione, ma non eccessiva la sola menda che si può rilevare, ma che per certo sarebbe stata tolta se il povero Bianchi avesse potuto rileggere la sua opera nelle bozze di stampa.

Il tutto si risente anche delle condizioni morali giornaliere dell' estensore, che in quei dì in cui la sua stella mostravasi benigna, scrisse capitoli che sono vere pagine di buono e sano umore, e muoverebbero a ridere di cuore coll' autore, se il pensiero non portasse al deserto Dankalo, ove di lui stanno insepolti i pochi resti che le mascelle delle jene forse non arrivarono ancora ad infrangere.

Sorvolo sul merito letterario del volume; noto solo che un astro risplendente nella nostra letteratura, mi osservò, che fra le 533 pagine ve ne sono moltissime, a cui il De Amicis, che dicono principe dei narratori italiani, non sdegnerebbe certo apporre la firma.

Ora della edizione.

Non è certo esagerare ponendo i signori fratelli Treves in prima linea fra gli editori italiani, benemeriti delle scienze e delle lettere in questi ultimi due decenni. Il dire perciò a distesa del valore materiale di questa pubblicazione, sarebbe opera inutile.

Essa forma un grosso volume di circa 600 pagine, in carta avorio satinata, illustrato splendidamente da quell' esimio artista che è E. Ximenes, sopra schizzi dello stesso Bianchi.

Il prezzo di L. 20, che è certo al disotto del vero valore dell' opera, farà accorrere molti ammiratori del Bianchi ad acquistarne in copia; ma noi fidiamo di vedere quanto prima una edizione economica, che sia alla portata di tutte le borse e volgarizzi perciò nel popolo italiano la figura e la memoria di questo eroe della civiltà.

---

## RASSEGNA COMMERCIALE

19 Gennaio 1885.

Il mercato fu abbastanza ben tenuto per Grani fini pagatisi da L. 21.50 a 22 circa, con domanda abbastanza animata. — Ora che la roba estera è aumentata e non fa più la spietata concorrenza dei mesi scorsi, i consumatori si rivolgono da noi, e speriamo che in seguito gli acquisti saranno maggiormente importanti. Le qualità mercantili non hanno facile collocamento, tanto è vero che le scritture per fine mese non vengono pagate che a stento 21.50 circa.

I Granoni son fiacchi e quasi completamente inattivi; quotiamo L. 14.10 offerte le scritture solite a consegna fine corrente. — Canape neglette; si volle pagare ripetutamente L. 275 per partite di qualche entità e di medio merito, ma i detentori non vollero cedere.

C. F.

## CRONACA

**Il Consiglio Comunale** è convocato in adunanza straordinaria per domani ad un' ora pom. per deliberare sugli oggetti seguenti di secondo invito, non ancora evasi.

Istanza degli abitanti di Baura per ottenere il riparto dei Consiglieri per frazione.

Proposta di riforma dei Regolamenti sull' Istituto Musicale e sulla Banda.

Conto Consuntivo 1883 dell' Amministrazione Comunale e Ginnasiale — Relazione dei Revisori e Resoconto Morale della Giunta.

Rinuncia del sig. Cavalieri avv. cav. Adolfo alla carica di Assessore — Provvedimenti.

Provvedimenti in ordine ad un Alunno dell' Amministrazione a cui venne concesso un termine, ora scaduto, per la presentazione del Decreto di riabilitazione.

Domanda delle Eredi Dossani pel pagamento in rate della somma convenuta a titolo di transazione per la gestione della Cassa Comunale, e Depositeria avuta dal loro autore — Proposte e provvedimenti.

**Comizio agrario.** — La Direzione del Comizio agrario ha deliberato di convocare tutti i Possidenti ed Agricoltori del Circondario Ferrarese in adunanza straordinaria allo scopo di *discutere e deliberare intorno ai mezzi più opportuni per rimediare alle attuali gravissime condizioni dell' agricoltura.*

Della adunanza avrà luogo nella Presidenza del Comizio posta in via Borgo Leoni il giorno di venerdì 23 corr. alle ore 2 pom.

**Società Operaia.** — Diamo l' elenco promesso delle cartelle estratte del prestito sterile 18 Decembre 1881 coi nomi dei rispettivi possessori:

233 Revedin conte Giovanni.
369 Bolognesi Enrico.
103 Davia Gaetano.
200 Massari Duca Galeazzo.
332 Finzi Lionello.
299 Turchi cav. Luigi.
222 Penazzi Aristide.
105 Dossani avv. Eugenio.
92 Cavallina Francesco.
347 Melli Elio.
199 Massari Duca Galeazzo.
306 Wirts Aldo.
53 Camerini cav. Giovanni.
119 Folchini Gaetano.
261 Scannavini Guelfo.
178 Massari Duca Galeazzo.
342 Melli Elio.
239 Revedin conte Giovanni.
345 Melli Elio.
207 Medini Alessandro.
250 Ricci Domenico.
127 Franchi Giuseppe M.
360 Gelodi Goffredo.
73 Campana Guelfo.
302 Vecchi (famiglia).

Il Cassiere sig. Francesco Turchi è autorizzato al rimborso verso restituzione delle cartelle estinte.

**Onorificenza.** — Sopra proposta di S. E. il Ministro di Grazia e Giustizia S. M. il Re nominava l' avv. prof. Giorgio Turbiglio Commendatore nell' ordine della Corona d' Italia.

Giammai onorificenza fu più di questa meritata, e la notizia sarà sentita con soddisfazione dai numerosissimi amici ed estimatori dell' amico nostro il quale ci userà venia se dando pubblicità alla notizia facciamo cosa da lui non desiderata.

**Optime!** — Siamo informati che l' onor. Mancini ha assicurato i nostri Deputati che proporrà al Parlamento la iscrizione di una pensione vitalizia a favore della sventurata madre di Gustavo Bianchi. Ha pure promesso di concorrere con una offerta per il ricordo marmoreo da erigersi in Ferrara in onore del Bianchi e dei suoi compagni.

**Diploma e medaglia.** — Ne venne testè fregiato il vecchio maestro di scherma Giuliani-Bolognini dal Torneo nazionale di scherma che ebbe luogo nei mesi scorsi in Este.

E ciò per le belle prove di cui il maestro benchè ottantenne ha dato prova in quella gara.

Ci felicitiamo col maestro al quale auguriamo molti anni ancora ed altre onorificenze.

**Disgrazia.** — Il cav. Scipione Mayr Tenente Colonnello della nostra Milizia Territoriale era avantieri a cacciare nei suoi beni di Spinazzino. Caminava portando il facile sotto il braccio colla bocca rivolta a terra, quando, non sappiamo per quale movimento del corpo o dell' arme, un colpo partiva e lo feriva a bruciapelo nel piede destro.

Egli ebbe due dita portati via e un terzo squarciato. Prontamente medicato, il suo stato non ispira però alcuna inquietudine.

Speriamo non avvengano complicazioni.

**Furti.** — Uno a danno di un oste di via Zemola e uno di pollame del possidente Zanotti Giovanni.

Nelle campagne nulla, tranne un furto di polli a Mesola.

**Arresti.** — Le guardie di P. S. arrestarono L. G. imputato di grassazione.

Le stesse, procedettero all' arresto dei facchini G. E. e Q. L. per oltraggi e vie di fatto verso le Guardie daziarie a Porta Po.

**Errata corrige.** — Nell' articolo bibliografico del nostro G. Pazzi intorno al libro della signora Morandi è stato, per errore, stampato: « *Oh! raramente più che di emancipatrici ecc. avrebbe bisogno di molte Felicite l' Italia nostra!* » Il che non è certo un complimento per la signora Morandi... Doveva dire invece: oh! **veramente** ecc.

**Teatro Comunale** — Questa sera riposo. Domani sera prima rappresentazione dell' *Aktos.*

**Le arti, le scienze,** l' industria, l' agricoltura, i commerci hanno preso in Italia, un promettente sviluppo; ma mentre si sono così più estese le risorse sociali, in proporzioni ben maggiori sono aumentate le esigenze della vita.

Il frutto dell' ingegno, del lavoro, dell' attività del capo di famiglia, è fonte spesso unica di benessere e di agiatezza per gran numero di esse. Che avverrebbe se, sprovvedute di patrimonio rispondente alle createsi necessità, mancasse chi guadagna e supperisce a tanti bisogni?

Come sfuggire alle tristi conseguenze che ne deriverebbero?

L' assicurazione sulla vita ne porge il mezzo e dirigendesi alla Reale Compagnia Italiana di Assicurazioni Generali sulla Vita dell' Uomo, che ha sede in Milano nel proprio palazzo, Via Monte Napoleone, N. 22, premiata con *Medaglie d' oro* all' Esposizione di Milano nel 1881, a quella di Lodi nel 1883 ed a quella di Torino nel 1884 con *Medaglia d' oro* del R. Ministero d' Agricoltura, Industria e Commercio, si possono avere particolari sulle varie combinazioni dei contratti di previdenza.

Per schiarimenti rivolgersi all' agente sig. Forlani ing. Gaetano, in Corso Giovecca N. 13.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
19 Gennaio

| | |
|---|---|
| Bar.° ridotto a 0° | Temp.ª min.ª † 1°, 2 c |
| Alt. med. mm. 765,22 | » mass.ª † 6°, 0 c |
| Al liv. del mare 76 ,37 | » media † 3°, 6 c |
| Umidità media: 67°, 6 | Ven. dom. N E; E |

Stato prevalente dell' atmosfera:
Sereno, Vento forte
Altezza dell' acqua raccolta mm. 0. 63.
20 Gennaio — Temp. minima — 3° 6 C
Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
20 Gennaio ore 0 min. 14 sec. 45.

**Vedi Telegrammi in 4ª pagina**

P. CAVALIERI, Direttore responsabile

### RINGRAZIAMENTO

Salomone Ravenna sente il dovere di rendere pubbliche grazie all' egregio giovine sig. Federico di Giulio Cazzolini ed al suo compagno di cui gli duole ignorare il nome i quali si prestarono con tutta la premura e colla più squisita gentilezza nel dare l' allarme pel furto tentato a suo danno nella notte del 19 corr. e nel coadiuvare pel ricupero delle carte involate.



## Amministrazione Consorziale
DEL QUARTO CIRCONDARIO SCOLI

### Notificazione

Rimasto deserto il convocato dei possidenti avente interesse in questo Circondario, indetto con Notificazione del giorno 23 Decembre p. p. anno 1884 Prot. n. 284, onde i medesimi avessero a riunirsi in assemblea generale nel giorno 12 Gennaio anno corr. per la trattazione e delibera dei n. 7 soggetti all' ordine del giorno, come in quella Notificazione,

Si fa nuovamente appello ai possidenti tutti interessati in questo Circondario Scoli, affinchè abbiano ad unirsi in generale assemblea nel giorno di Martedì 3 Febbraio corrente anno ad un' ora pomeridiana nelle sale di Residenza della prefata Amministrazione Consorziale situata nella Piazzetta Municipale n. 19, all' effetto di discutere e deliberare sui soggetti indicati qui appresso: mentre si rende manifesto, che il convocato conseguirà i suoi effetti legali qualunque esser possa il numero dei possidenti i quali saranno per intervenirvi.

**Ordine del Giorno**

1. Rapporto del Conto Consuntivo 1881 dei signori Revisori nominati dai possidenti interessati nelle assemblee dei giorni 18 Decembre 1882 ed 8 Ottobre 1883 come ai relativi verbali.
2. Altro riferimento del Conto Consuntivo 1882 redatto dai signori Revisori scelti nell' assemblea del 10 Decembre 1883 di cui al verbale relativo.
3. Nomina dei Revisori del Consuntivo 1883.
4. Istanza di molti possidenti consorziati per l' abrogazione dell' art. 18 del Regolamento Disciplinare relativo alla costruzione dei Chiavicottii privati.
5. Domanda del signor Marchese Carlo Canonici-Mattei affinchè ai bassi fondi del Comprensorio inferiore di Santa Bianca, venga applicata la tassa in ragione di superficie di terreno; poichè in seguito ai lavori stati eseguiti nel Tassone, li medesimi hanno riportato non comuni vantaggi.
6. Proposta di compartecipazione a favore dei Custodi giurati di una equa quota sui proventi derivanti dalle contravvenzioni dai medesimi constatate.
7. Preventivo 1885.

*Norme che saranno tenute nel Convocato*

1. All' assemblea non verranno ammessi che i soli possidenti inscritti sui Campioni Consorziali. Ognuno di essi dovrà premunirsi dal Campioniere di quest' Amministrazione del certificato che ciò comprovi, senza del quale documento niuno potrà far parte del Convocato.

2. Potrà ogni possidente, come sopra inscritto, farsi rappresentare da persona di età maggiore; la quale goda dei diritti civili, e che sia a ciò specialmente facoltizzata per procura di pubblico Notaro.

Il mandatario, se sarà inscritto sui Campioni

Consorziali disporrà del proprio voto e di quello del suo mandante; qualora non sia inscritto, non potrà che presentare il voto quale mandatario.

8. I minori e gl interdetti verranno rappresentati legalmente dai tutori e curatori loro: i Corpi morali dai rispettivi Amministratori.

L' analfabeta, o quello che per indisposizione fisica non fosse in grado di scrivere; con intelligenza del Presidente dell' Assemblea, potrà pregare altro possidente inscritto come sopra, affinchè in vece sua questi scriva sulla scheda da venire presentata per la nomina dei Revisori del Consuntivo 1883.

A senso dell' art. 10 dello Statuto Organico viene inserto un estratto della presente notificazione nel Bollettino Ufficiale della Provincia.

Dalla Residenza Consorziale
Ferrara li 14 Gennajo 1885.

*Il Presidente di Turno*
MALAGUTTI ANNIBALE

*Il Segretario*
Dott. F. BORELLI

# Telegrammi Stefani

*Madrid* 18 — Camera — Vega de Armyo insistette sulla presentazione dei documenti scambiati con l' Italia riguardo all'incidente Pidal.

Il ministro degli esteri rispose di non avere altri documenti ufficiali da presentare non avendo i due governi avuto da discutere questioni di principii nè da risolvere divergenze d' interesse, considerando di comune accordo l' incidente come non avvenuto e l'intima cordialità dei rapporti come reciprocamente confermata.

*Aix la-chapelle* 18. — Una grande fabbrica di caffe fu distrutta dall' incendio le perdite sono considerevoli; parecchie centinaia di operai sono senza lavoro.

*Nuova-Yorck* 18. — Un telegramma da Panama dice che la Rivoluzione nella Colombia estendesi a cinque stati. I ribelli sono padroni di Barragnilla e occuparono Cartagena, che però fu ripresa.

*Susa* 19. — Due borghi nel comune di Venaus sono stati investiti da valanghe di neve. Anche qualche casello lungo la ferrovia venne assalito da valaghe. Finora fu estratto un cadavere.

*Cuneo* 19. — Da tre giorni nevica senza interruzione. Alla regione della Punta, presso l'imbocco sud della galleria del Tenda, una valanga uccise due uomini di servizio.

La neve è alta due metri. Formansi valaghe.

*Vinadio* 19. — A Demonte, a Limone e a Valdieri le comunicazioni sono interrotte.

Nella strada di Busca il canale del molino è otturato dalla neve, che danneggiò alcuni casinali. Anche la pianura è ingombra ed è difficile la comunicazione.

*Torino* 19. — Continua l'interruzione della ferrovia del Moncenisio fra Chiomonte e Salbertrand per un ingombro di neve. È impossibile precisare quando si ristabilirà il servizio colla Francia. Le valanghe presso Chiomonte sotterrarono tre operai, uno dei quali soltanto fu estratto cadavere.

*Tripoli* 19. — Le due guardie di polizia, autrici di violazione della scuola italiana, sono state condannate a due mesi e mezzo di carcere.

Il governatore recossi a visitare il console per informarlo della punizione dei colpevoli.

*Parigi* 19. — Il *Temps*, rispondendo al *Times*, dice che l' Italia fu tenuta al corrente delle trattative scambiate fra le potenze ed ebbe conoscenza delle controproposte presentate da Granville. Soggiunge che se non partecipò attivamente a tali trattative e non associossi finora alle conclusioni formulate dalle quattro potenze, significa che non credette utile il farlo, ma l' Italia non fu tenuta in disparte.

*Roma* 19. — CAMERA DEI DEPUTATI

Riprendesi la discussione sull' articolo 3 relativo al contratto della rete ferroviaria Mediterranea.

Genala risponde a Baccelli che sarebbe difficile distaccare il direttore dall' amministrazione, ma provvedesi meglio stabilendo in Roma una rappresentanza permanente della Società.

Billia ed altri propongono un ordine del giorno puro e semplice su tutte le proposte relative alla sede centrale.

Depretis dichiara di accettare l' ordine Billia; approvandosene altro, il governo riserverebbesi di prendere una risoluzione.

E per appello nominale l' ordine Billia risulta approvato con 158 voti contro 88 e un' astensione.

Approvasi l' art. 3°.

L' art. 4° che dispone che la Società si costituirà con un capitale non inferiore ai 135 milioni potrà emettere obbligazioni nei limiti del codice di commercio, si approva, lasciando sospeso l' ultimo capoverso.

Approvasi pure l' art. 5° che dispone che il Consiglio d' Amministrazione e il Direttore generale siano italiani.

L' art. 6° che determina la durata del contratto dal 1 gennaio 1885 al 31 dicembre 1944, divisa in tre periodi di 20 anni ciascuna, con facoltà al governo e alla Società di disdire il contratto nei due primi periodi e due anni prima della loro scadenza, è anche esso approvato.

Indi si incomincia la discussione sull' art. 7, rimandandosi poi il seguito a domani.

Levasi la seduta alle 7.



(Stabilimento Tipografico Bresciani)